

III. — NOTIZIE.

A. — LETTERA DI RENZO MANZONI ALLA SOCIETÀ.

Aden, 4 maggio 1879.

Egregio Signore,

Ho l'onore di poterle accusare ricevuta della gentilissima sua del passato 8 aprile. Non ho parole per poterle dimostrare la mia profonda e ben sentita riconoscenza per quanto volle fare a mio favore la spettabile Società Geografica italiana.

Sarà mia cura, e farò ogni mio possibile, per potere essere utile co' miei lavori alla suddetta Società, promettendo nel modo più formale di non mancare in nessuna maniera a suo riguardo, poichè già troppo fece a mio favore.

Tra qualche giorno partirò per la Hardaba, tenterò internarmi nel Yafia e Hadramaut per farvi raccolte di uccelli per commissione del signor conte Ercole Turati di Milano, e d'insetti e altro per conto del Museo pure di Milano.

Voglio sperare che la mia questione coll' Jemen sarà presto finita, poichè è molto tempo che pende, e io perdo tempo e denaro inutilmente.

È per questo che mi decido di partire subito per lavorare. Voglio sperare che al mio ritorno tutto sarà appianato, e che non solo mi sia fatta giustizia, ma anche mi sieno compensati i danni sofferti.

La prego a voler essermi interprete presso la spettabile Società dei miei sensi di stima e riconoscenza.

Profitto dell'occasione per poterle esternare i miei umili sensi di stima e fiducia, e mi creda

Suo dev. servo
RENZO MANZONI.

Al chiar. signor
Prof. G. Dalla Vedova
Segretario della Società Geografica

ROMA.

B. — NOTIZIE DI G. ROHLFS COMUNICATE DA G. SCHWEINFURTH.

Dobbiamo alla cortesia dell'onor. Camperio il poter pubblicare per primi la seguente lettera importante, ch'egli ricevette dall'illustre viaggiatore Schweinfurth e della quale c'inviò l'originale tedesco.

Cairo, 17 maggio 1879.

Egregio Amico,

« Ho ricevuto or ora una lettera di Rohlf's, in data di Gialo 17 aprile, giuntami per la via di Tripoli, Malta e Porto Said e m'affretto a partecipargliene le seguenti notizie:

Dopo d'aver perduto inutilmente lungo tempo in Sokna per attendervi la notizia che i doni destinati al sultano del Wadai sarebbero arrivati, e poichè le lettere di Tripoli continuavano a non dargliene certa speranza, il signor Rohlf's fu costretto a risolversi di riprendere il viaggio.

Le informazioni raccolte dimostrarono come non consigliabile la via verso mezzodì, per il Tibesti e il Borgu, e perciò il signor Rohlf's risolse di recarsi da Sokna, per Sella, verso Gialo, posta a 380 chilometri al sud di Bengasi.

Anche questo itinerario aveva i suoi pericoli, perciocchè molte tribù arabe della Sirte, oppresse dalle enormi requisizioni del governo turco, furono cacciate dai loro pascoli verso il sud; e con ciò non si accrebbe di certo la sicurezza della via.

In Sella il viaggiatore ebbe la ventura di trovare due guide eccellenti, che lo condussero a Gialo per una strada ancora ignota, posta fra quella seguita dal de Beurmann e quella di Hornemann. La carovana attraversò una oasi ancora ignota, chiamata Abu Naim, posta a 30 chilometri a mezzogiorno di Merade, e giunse quindi a Gibbena. Lungo il cammino la carovana si accampò a borea del Gebel Silten o Sulten, sul cui versante meridionale aveva posto il campo l'Hornemann nell'ottobre 1798 nel suo viaggio da Augila a Murzuk.

La regione percorsa ha un'immensa importanza paleontologica, e il tesoro di fossili incontrativi supera, a quanto pare, la ricchezza di tutte le stratificazioni finora incontrate nel deserto libico.

La mancanza di piogge della primavera impedì al Rohlf's di potersi recare direttamente all'oasi di Kufarah. Essendo affatto all'asciutto il gran serbatoio di pioggia detto Uabri (100 chilometri a sud di Sella), non era possibile neppur pensare alla via diretta. Però assicura il Rohlf's che i Sellesi non erano punto alieni dall'aiutare una tale spedizione, che avrebbe loro assicurato il commercio delle carovane; tant'è vero che una delle sue guide, lo Sceik Hammed Tarrhoni, di Sella, compì due anni fa una spedizione a spese degli abitanti, per iscoprire le oasi Uan-el-Namùs (due giornate a scirocco dell'Uan-el-Kebir visitata dal de Beurmann) e Uan-el-Kerrir, e raggiunse veramente la prima oasi, vasta e ricca di palme.

Il 2 aprile il Rohlfs era in Augila, ai 4 in Gialo. In quest'ultimo luogo egli fu salutato dai ragazzi fanatici, come nel 1869, a colpi di pietra. Egli crede che il Khedive farebbe opera buona se volesse anettere al suo stato l'oasi di Sarabub, posta fra Siua e Gialo. Di là infatti provengono le dottrine fanatiche, per le quali Rohlfs è ora impedito di procedere oltre. Sarabub è la sede principale del fanatico ordine degli Snussi, i gesuiti dell'Islam, che respingono ogni accordo cogli infedeli.

Nei primi dodici giorni della sua dimora a Gialo era stato impossibile a Rohlfs, malgrado tutti i tentativi fatti, di scovar fuori una guida per continuare il cammino verso sud alla volta di Kufarah. Non è che vi manchino le persone pratiche della via, ma esse si rifiutano, perchè temono l'ira del loro Santo Sidi-el-Madhi in Sarabub. Rohlfs spedì anche un messo a Shkerre, presso gli Arabi Suja; ma anche questi si rifiutarono per lo stesso motivo. Allora egli aveva risolto di raggiungere le fonti più settentrionali in Kufarah-Sirrhen, ma la sua gente ricusò di partire senza condottieri, appunto come gl'incontrò nel Dakhel durante la spedizione libica del 1873.

Così il viaggiatore dovette rassegnarsi, com'egli dice, ad un'indugio di più settimane in Gialo, per attendervi l'occasione di una carovana di passaggio per Kufarah. Tra le due oasi esistono veramente rapporti commerciali. Infatti il 15 aprile giunse a Battifal, poco a sud di Gialo, una carovana dell'Uadai, nella quale trovavansi anche alcuni Tebu di Uagianga. Rohlfs sperava di poter trovare fra questi ultimi una guida. Quattordici persone della carovana erano perite di stento e i superstiti giunti in Lebbeh, capoluogo dell'oasi Gialo, urlavano giorno e notte per la perdita dei loro cari.

Tutte queste notizie ci forniscono un'altro esempio delle difficoltà immense, incalcolabili che si oppongono al viaggiatore, il quale intenda d'esplorare nell'una o nell'altra direzione il deserto di Libia.

In un luogo manca l'acqua, in un'altro la conoscenza della via, dappertutto minaccia l'avversione fanatica degli abitanti contro gli stranieri, il pericolo di aggressione, ecc. ecc. Il povero Rohlfs ha già consumati quattro mesi nella più penosa aspettativa, i quattro mesi della mite stagione invernale, tanto propizia ai viaggi del deserto. L'oasi di Gialo poi non sembra esser luogo di comoda dimora per indugiarvisi pazientemente, l'acqua è cattiva, gli abitanti fanatici.

I più cari saluti del

Suo devotissimo

G. SCHWEINFURTH.

Da una lettera posteriore del Rohlfs (Augila, 25 aprile), di cui, per altra parte, è data cortese comunicazione alla nostra Società, risulta che le condizioni della spedizione si facevano sempre più gravi. Il Rohlfs era stato abbandonato dalla maggior parte dei servi presi seco da Tripoli e s'era rivolto da ultimo al governatore di Bengasi, domandando che gli fossero procurate una guida e raccomandazioni per i paesi a mezzogiorno di Augila. Il governatore rispose che nulla poteva fare, non essendo egli in rapporti colle tribù poste al di là della frontiera.

Ci viene pure comunicato che il giorno 28 aprile giunse a Bengasi il dott. A. Stecker, compagno del Rohlf, da questo inviatovi per far acquisto di viveri, che gli mancano. Il dottor Stecker in questo tragitto fu minacciato nella vita. Qualche giorno dopo il dott. Rohlf scrisse allo Stecker di rimandargli i cammelli, volendo recarsi egli stesso a Bengasi.

Il governatore di Bengasi, per interposizione dell'autorità consolare italiana, promise che avrebbe spedite il giorno 16 maggio dieci *Zaptie* con un capitano, dieci Sceicchi arabi e lo stesso Sceik-el-Bled, affine di scortare a Bengasi l'illustre viaggiatore. Il fanatismo religioso e l'attuale disordine amministrativo di quelle provincie, osserva il nostro corrispondente, aumenta immensamente le difficoltà non lievi che vi trovano sempre gli esploratori europei.

C. — IL TELEGRAMMA DI NORDENSKIÖLD.

Scrivono da Stoccolma che la signora Nordenskiöld ha ricevuto quest'oggi dal signor Oscar Dickson a Göteborg il telegramma seguente, trascritto da un altro telegramma diretto al signor Dickson dal signor Sibiriakoff :

« Il professore Nordenskiöld scrisse li 25 settembre scorso al Governatore della Siberia orientale che la « Vega » fu rinchiusa nei ghiacci a Serdze-Kamen, nelle vicinanze del Capo Est, allo stretto di Behring. Tutti trovansi in buona salute e tutto era in buona condizione a bordo. Lettere possono essere attese per la via di Jakutsk, dove esse giunsero li 28 aprile con la posta. Mie sincere felicitazioni.

D. — NOTA SULLA « VEGA » E SUL CONGRESSO PER IL CANALE INTEROCEANICO (I).

« A Parigi, da dove sono appena ritornato, io provai molta soddisfazione, scorgendo che il Congresso internazionale pel taglio dell'istmo americano, superando non lievi difficoltà, finalmente giungeva a tali conclusioni, che unite ad una fortunata serie di pratiche esterne, assicuravano, parmi, l'esecuzione reale di questa opera d'immensa utilità. Eppure per quanto amore io allora ponessi nel grande lavoro, nessuna soddisfazione più viva ho provato che del ricevere colà un telegramma del principale armatore della « Vega » lo svedese signor Oscar Dickson, il quale mi dava notizia che l'illustre Nordenskiöld, il 25 settembre aveva comunicato che era bensì chiuso nei ghiacci a *Serdze Kamen*, ma in sicuro, e che ogni cosa, navi e persone, erano in buono stato. Io che aveva tanto temuto di seguito disastro, esultai della notizia, e volendo riconoscere la località ove la « Vega » trovavasi, mi recai tosto

(1) Dal « Risorgimento » di Torino, N. 154.

dal mio collega nella vice-presidenza del Congresso, l'ammiraglio russo Likhatchof, il quale m'indicò sulle carte in grande sviluppo il *Serdze Kamen*, aggiungendomi la versione del nome, che in italiano vorrebbe dire *Rupe del Cuore*. Benedetta questa *Rupe del cuore*, che tale è veramente, per me, giacchè ha protetto la « Vega » e gli amici miei contro il pericolo all'atto del formarsi dei ghiacci, e certamente li proteggerà al prossimo scioglimento di essi!

Quelle notizie però erano, come dissi, del 25 settembre, quindi già antiche; ma poco dopo m'arrivò altro telegramma che ne recò di egualmente consolanti. Aggiungevasi in quello stesso telegramma che lettere di Nordenskiöld in data 8 febbraio erano giunte a Jakutsk. Senza dubbio con quelle lettere di Nordenskiöld sono pure in viaggio anche lettere del bravo Giacomo Bove pel R. Ministero di marina e per me: io aspetto ansiosamente le mie, e ne pubblicherò il contenuto.

Il secondo telegramma era, come il primo, del signor Dickson; ma altri telegrammi egualmente consolanti giungevano alla Società Geografica di Parigi da vari lati, ed uno mi veniva pure comunicato dall'illustre Carlo Weyprecht, cui era stato trasmesso a Trieste dal signor Sibiriakoff, altro dei grandi promotori delle spedizioni siberiane.

Così il mio soggiorno a Parigi fu doppiamente felice per me. Ho contribuito, per quanto potei, alla decisione che l'istmo americano si tagli fra la baia di Panama e quella di S. Blas, mediante un canale delle dimensioni di quello di Suez, a livello, ossia senza chiuse, e possibilmente senza tunnel in tutta la sua lunghezza, ed in qualsivoglia caso, con un tunnel ridotto ad un quarto della lunghezza progettata nei disegni Wyse.

Ivi ho anche conosciuto che l'andace intrapresa di Nordenskiöld non aveva condotto ad un disastro temuto da me. Io rivedrò l'illustre Nordenskiöld che tanto stimo, e riabbracerò il tenente Bove, dopo la parte nobile che prese ad un nobile fatto.

È probabile che alla fine di giugno i ghiacci incomincino ad aprirsi ove la « Vega » si trova, e molto sperabile che alla metà di luglio, e certamente alla fine, la « Vega » possa discendere al Pacifico pel canale di Behring.

Apparterrà alla medesima una parte cospicua di quella gloria che il nostro secolo avrà, quella cioè di essere un giorno chiamato il secolo della fine delle scoperte geografiche! »

NEGRI CRISTOFORO.

F. — NOTIZIE VARIE.

CONGRESSO GEOLOGICO. — Il primo congresso geologico internazionale, riunito in Parigi nel 1878, deliberò che la seconda riunione abbia luogo nel settembre 1881 in Italia, a Bologna. Per preparare que-

sto nuovo congresso, fu nominato a Parigi un comitato ordinatore italiano, designandone presidente il prof. Capellini, e segretario generale il prof. Taramelli. Nello stesso tempo furono elette tre commissioni internazionali per lo studio preliminare di alcune questioni che formeranno la sostanza del programma del futuro congresso. La prima studierà l'unificazione delle segnature rappresentative geologiche, la seconda l'unificazione della nomenclatura, la terza le regole da seguirsi per stabilire la nomenclatura delle specie in mineralogia e paleontologia.

Nella prima fu scelto commissario per l'Italia il comm. Giordano, nella seconda il prof. Capellini.

La sede del Comitato ordinatore è in Bologna, via Zamboni 65.

Il Congresso di Bologna si prepara sotto l'alto patronato di S. M. il Re Umberto I, e sotto la presidenza d'onore del comm. Q. Sella.

IL GIORNALE DELLE COLONIE *organo della sezione commerciale della Società Geografica italiana*, ha assunto un nuovo formato col suo numero 311, 14 giugno 1879. Essò si pubblicherà settimanalmente in un foglio di 16 pagine in 4° a due colonne, e avrà due direttori nei signori prof. A. Bruniati ed avv. G. Solimbergo. In alcune parole indirizzate ai lettori a modo di programma, è detto: « Facciamo nostro il programma nobile e vasto della Sezione commerciale della Società Geografica e ci adopereremo ad esserne sempre più degni interpreti e banditori. Coloro che non vogliono appartarsi da cotesta Italia, che vive « di fuori; quelli che hanno bisogno di conoscere le nuove vie che « s'aprono, i nuovi mercati, di seguire le audaci o meditate imprese, « i propositi, le speranze; tutti quanti sentono di vivere a disagio col- « l'opera o mettiamo solo col pensiero entro i confini della patria, tutti « troveranno nel *Giornale delle Colonie* l'interprete più fidato e sicuro ».

IL SIGNOR DE SEMELLÉ ha diretta in data 15 gennaio 1879 da Jumasci-Benné, una lettera al presidente della Società di geografia commerciale di Bordeaux.

In questa lettera accenna al suo prossimo ritorno in Francia, ed enumerando i risultati delle sue compiute esplorazioni, dice di aver riconosciuto il corso del Niger da Orista a Bussa, punto ove il fiume cessa momentaneamente di esser navigabile; di aver rilevato il corso del Benné dal suo punto di confluenza col Niger fino ad Okeri, di aver fatta la storia dei tre fiumi Niger, Benné e Napé nonché d'una parte dell'Adamoa. Annuncia che egli porta campioni dei prodotti di quei paesi, coi relativi prezzi e con importanti notizie sul modo di trarne profitto. Aggiunge infine che dai sultani di Abruza, di Coffé, di Coincia e di Jola ha ottenuti dei permessi che gli assicurano il libero passaggio da Bida a Jola; e che da vari sovrani ha ottenuto delle concessioni di terreni ove stabilire stazioni commerciali. Il sig. De Semellé dice che durante il suo viaggio non tralasciò di fare quotidianamente osservazioni climatologiche e meteorologiche sul Niger, Benné, Sudan, Adamawa ecc.

(*L' Exploration*).

IL SIGNOR PRSCWALSKI annuncia alla Società geografica di Pietroburgo che, arrestata dalle nevi profonde, la sua spedizione potè mettersi in cammino soltanto al 20 marzo da Zaissan per Bulum-Tokhoi ed Hami. Egli aggiunge che l'arredamento della carovana nulla lascia a desiderare.

TRE NUOVE SPEDIZIONI DI ESPLORAZIONE partiranno fra non molto dalla Russia, l'una nell'oceano glaciale, e le altre due nell'Asia centrale russa. La Società Geografica di Pietroburgo, che non n'è a capo, aiuterà nondimeno queste varie imprese coi mezzi materiali e scientifici di cui può disporre.

IL SIG. SIBIRIAKOW, che inviò a sue spese un piroscalo alla ricerca della spedizione Nordenskiöld, prepara inoltre due spedizioni per via di terra, da compiersi sulle slitte; l'una partirà da Nishni-Kolimsk e l'altra dalle bocche dell'Anadir, coll'incarico di esplorare le baie minori della costa dei Ciukci e far risapere a Nordenskiöld quanto si sta facendo per trovarlo e soccorrerlo.

FERROVIA OREMBURGO TASHKENT. — Una spedizione privata sta per incominciare gli studi d'una ferrovia da Oremburgo a Tashkent. La Società Geografica di Pietroburgo delegò il sig. Maiew ad unirsi a questa spedizione per istudiare le condizioni economico-sociali, i prodotti e le rovine delle città antiche appartenenti a quella regione.

LAVORI GEOGRAFICI IN AUSTRALIA. Nell'Australia occidentale alcuni utili lavori geografici e topografici sono stati compiuti nel secondo semestre del 1878 dall'ufficio del *General Surveyor*.

Fu determinata la posizione del Monte Welcome a Roebourne, riconosciuta essere 20° 46' 6" Lat. S. e 117° 7' 55" Long. E. G. Furono rilevati i corsi dei seguenti fiumi: De Grey per 100 miglia; Turner, per 25 miglia; Yule, per 50 miglia; Sherlock, per 50 miglia; Fortescue e suoi tributari, per 300 miglia; Robe, per 50 miglia; Cane, per 70 miglia; Ashburton, per 150 miglia. Una triangolazione fu compiuta nei territori compresi fra i fiumi De Grey ed Ashburton, comprendendo circa 30000 miglia quadrate. Nel mese di gennaio di quest'anno parti, sotto la direzione del sig. Alessandro Forrest, una spedizione per intraprendere la esplorazione del tratto di paese compreso fra i fiumi De Grey e Vittoria, regione tutt'ora inesplorata.

IL SIG. GOLDIE, quel naturalista che passò gli ultimi 18 mesi nella Nuova Guinea alla ricerca di piante pel sig. B. S. Williams di Holloway, ha raccolto, secondo riferiscono i giornali (*Nature* 22 maggio) un numero grandissimo di animali, uccelli ed insetti, oltre ad importantissimi campioni botanici, e crede che gran parte di questi siano interamente sconosciuti. Egli afferma di aver trovato una nuova specie di Kan-

guru, ed ha condotto seco un indigeno delle tribù della costa, uomo di bell'aspetto, di confusa origine malese, i capelli ricciuti, legati con una cordicella, stanno dritti sul capo. Gl'indigeni dell'interno, secondo quanto riferisce il sig. Goldie, sarebbero completamente diversi da quelli della costa tanto per l'aspetto quanto per costumi, ma tutti, egli dice, sono di buon carattere e non feroci.

Il sig. Goldie trovò fra questi popoli una tribù, i cui uomini, mentre vanno interamente nudi, portano una coda formata d'una treccia di erbe, sostenuta da una fine cordicella che passa loro intorno alle reni.